

Pistorio Foundation: progetto Thailandia

Dalla Thailandia un resoconto di viaggio e la presentazione del progetto della Fondazione Pistorio di Francesca Ferrari

Nello straordinario scenario della Thailandia, non quello turistico fitto di alberghi di lusso e di splendide spiagge con ogni genere di confort che oggi attrae oltre 10 milioni di turisti all'anno, esiste un luogo a Chiang Rai, magico ai miei occhi. Chiang Rai è il capoluogo dell'omonima provincia del nord della Thailandia al confine con il Laos e Myanmar (Birmania). Una vegetazione straripante di tonalità di verdi e di azzurri tra palme e cieli ; panorami mozzafiato tra i sentieri trekking che portano alle diverse tribù di montagna (Akha, Pakagnon Padaung, Yao, Lahu, Meeo sono solo alcune delle minoranze che ancora



villaggio di Ban Mhai Pattanà su una collina in mezzo alla giungla, lontana dal mondo, ed è per questo che raccoglie



meglio dire non strada, è assurda, lo scroscio continuo dell'acqua non ci fa vedere attraverso i tergicristalli; il fango fa scivolare anche le quattro ruote motrici, ma fiduciosi, tra l'umidità nebulosa e ripidi dirupi che non guardavo dai finestrini, con una certa emozione ci ritroviamo improvvisamente salvi, attorniti dai bambini del villaggio sotto una tettoia di lamierato. Sono bellissimi. Ci corrono incontro. Conoscono bene Fr. Gianni e in più, aggiungo io, non credo che da quelle parti arrivino in tanti. Tutto il villaggio arriva e Fr. Gianni, una persona davvero speciale, generosa e piena di energia, distribuisce dolci kha khai (letteralmente gambe di pollo) ai bambini. Noncuranti della pioggia, orgogliosi e sorridenti ci portano lungo un sentiero di fango rosso a vedere la scuola a due piani, di cui solo uno per ora è terminato e già frequentato dalle prime classi elementari.

La Pistorio Foundation, che dedica la sua mission ai bambini più sfortunati (il sostegno viene fornito nel campo della salute, nutrizione ed istruzione), ha deciso con il **Camillian Social Center** di Chiang Rai di dare un aiuto alla tribù Akha che abita queste colline. Lì non c'è davvero nulla, a parte una meravigliosa natura incontaminata. Non sono solo i cento km di non strade ad isolare questa area che nel

vestono abiti tradizionali ricamati di perline e vivono secondo usanze particolari). Ma andiamo con ordine, senza farmi travolgere dalla passione del racconto.

Da tempo io e Paolo, dedichiamo le nostre vacanze, e non solo, a conoscere altre realtà nel mondo. Amiamo entrare in contatto con vite lontane, ci insegnano molto e speriamo di ricambiare nel nostro piccolissimo. Quest'estate, destinazione Thailandia, non abbiamo potuto non andare a conoscere **Fr. Gianni** e la sua realtà, da come erano stati ben descritti da [Elena Pistorio, responsabile Asia della Pistorio Foundation](#). La Fondazione sta infatti finanziando la

costruzione di una scuola primaria nel

costruzione di una scuola primaria nel villaggio di Ban Mhai Pattanà su una collina in mezzo alla giungla, lontana dal mondo, ed è per questo che raccoglie fondi per sostenere la scolarizzazione di più bambini possibili.

Arrivati a Chiang Rai, Fr. Gianni, di buon mattino ci

viene a prendere alla fermata del bus, anzi sarebbe il caso di dire a "raccogliere" per rendere l'idea del peso delle nostre felpe inzuppate dalle piogge tropicali che precipitavano in quel giorno. Nonostante la giornata proibitiva, partiamo in Toyota verso la scuola per fare visita ai bambini. La strada, o



periodo monsonico risulta irraggiungibile, ma non esistono infrastrutture di alcun genere e l'istruzione è pressoché inesistente. Il governo qui non costruisce scuole né trova maestri disposti ad andare ad insegnare alle minoranze etniche, di cui non parlano neanche la lingua.

L'obiettivo del progetto "Chiang Rai Village" della Fondazione è di permettere a più di 120 bambini



provenienti da cinque villaggi diversi di avere una scuola e di frequentarla tutto l'anno restando vicino alle loro famiglie. Ai nostri occhi occidentali una scuola è un diritto dovuto, anzi ovvio, lì no. Dopo aver sfogliato i quaderni e scattato qualche foto digitale, che ha divertito così tanto i bambini nel rivedersi sullo schermo, dobbiamo ritornare, scende la sera e li salutiamo con uno strano sentire quasi familiare, come se li conoscessimo da tempo.

Riprendiamo il sentiero fangoso, su cui all'inizio l'auto scivola come uno slittino da neve, e lungo il tragitto Fr. Gianni ci racconta tanto di quella nascosta Thailandia: la tribù degli Akha è una popolazione di origine mongola emigrata nel XIX secolo dalla Cina. Sono circa oltre 50.000, non esiste un anagrafe, molti senza documenti di identità o forse senza consapevolezza di una età. Nessun governo riconosce loro lo status di cittadini, né quello di rifugiati, vivono come ombre senza sole. Perciò vivono confinati su quelle montagne, nel tristemente famoso "triangolo della droga". Emigrando portarono con sé anche le sementi del papavero. Già questa è una regione dove si coltiva illegalmente il papavero da oppio, dal cui lattice si estrae morfina e droghe sintetiche. Nonostante la polizia non scherzi con pene cruenti, i giovani, facilmente, vengono ingannati dal guadagno facile, anche per le quasi inesistenti offerte di lavoro legale sul territorio e mancanza di istruzione che li affacci a vite più decorose.

Affascinati dai tanti racconti, di Fr. Gianni, immersi in quel paesaggio delle fiabe che si oscurava con i colori della notte, rientriamo nella nostra guest-house nel centro di Chiang Rai, gestito da un gentilissimo uomo giapponese e ci addormentiamo in quella cornice di pensieri dell'indimenticabile giornata. I giorni successivi, la pioggia ci lascia e il sole ci accompagna lungo il fiume Kok alla sosta del Wat Phra Keaw, al monumento del Re Menerai fondatore della città, al centro di addestramento di elefanti, al massaggio thai e al monk chat dove si può conversare con i monaci buddisti.

Ci rechiamo nel villaggio di Sri Vichien al Centro Camilliano, ex lebbrosario, a venti Km da Chiang Rai, dove Fr. Gianni accudisce oltre 300 bambini, alcuni provenienti dalle storie più difficili e dolorose. In mezzo a otto ettari di verde, i bimbi mangiano, vanno a scuola, imparano il thai, ma soprattutto arrampicandosi sugli alberi di pero, giocando a pallone e facendo a gara per salire sul pick-up che porta Fr. Gianni a fare la spesa al mercato, dimenticano di essere orfani dei genitori o di avere un padre in carcere o di non sapere nulla di sé. L'esplosione di felicità lo raggiungono alle ore 18 della domenica, quando ad un via di Fr. Gianni, tutti i bambini si tuffano vestiti in un laghetto per l'irrigazione, la loro piscina; le loro risate e l'esplosione di un divertimento folle si espandono nell'aria, tanto da tuffarci con loro in quell'acqua.



Siamo stati solo pochi giorni, ma più che sufficienti per rimanere ammaliati da tanta serenità e gioiosa semplicità, dedicata all'accoglienza e all'apertura alla vita. Salutiamo tutti con un wai, il saluto thailandese a mani giunte, ripromettendoci di ritornare, con la chiara consapevolezza che occorre dare un aiuto anche concreto a chi fortunato come noi, non è. Lì, poter mangiare, lavarsi, studiare, può determinare davvero il destino di una intera vita. Il sostegno a distanza è un gesto facile ma significativo che possiamo fare tutti dalle nostre comode case.